



IMPRESE E TERRITORI

Ex Ilva, accordo da 1,5 miliardi per raddoppiare la produzione

Matteo Meneghello

643 words

26 February 2022

Il Sole 24 Ore Digital Replica Edition of Print Edition

SOLE

12

Italian

© Copyright Il Sole 24 Ore- Tutti i diritti riservati.

Segnale di fiducia dal mercato per l'ex Ilva, che chiude un'operazione di cartolarizzazione da circa 1,5 miliardi di euro dei propri crediti commerciali. **Acciaierie d'Italia**, guidata dall'amministratore delegato Lucia Morselli, si garantisce con questo accordo finanzia fresca a sostegno di circolante e investimenti: in vista c'è un ramp up produttivo che, con la imminente rimessa in marcia di Afo4 e il riavvio dell'Acciaieria 1, potrà raggiungere 6 milioni di tonnellate nei prossimi dodici mesi, con la possibilità di arrivare quasi al raddoppio della produzione rispetto all'anno appena concluso.

L'intesa, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, vede come controparte **Morgan Stanley** e prevede la securitization - vale a dire la creazione di un «pacchetto», successivamente collocato sul mercato e acquistato da investitori - di crediti commerciali detenuti dall'ex Ilva, per una cifra vicina agli 1,5 miliardi di euro e per una durata di 12-18 mesi. Advisor finanziario dell'operazione per **Acciaierie d'Italia** è stato Mediobanca, mentre Cleary Gottlieb ha seguito gli aspetti legali (Chiomenti ha assistito **Morgan Stanley**).

Il gruppo siderurgico, che chiuderà il 2021 con circa 3,5 miliardi di euro di fatturato e un risultato positivo, costituisce con questa operazione un polmone di liquidità importante per sostenere innanzitutto un fabbisogno di cassa che, con i costi dei fattori produttivi in forte aumento in tutto il mercato, è superiore al miliardo di euro, e risulta strategico a maggior ragione ora che con la messa in marcia di tre altiforni la produzione tornerà a crescere. Inoltre l'azienda deve continuare a finanziare gli investimenti nel capex e quelli ambientali. Per gli obiettivi di decarbonizzazione, in particolare, nelle scorse settimane il Governo aveva cercato, attraverso l'articolo 21 del Decreto Milleproroghe, di spostare 575 milioni di euro dalla «dote» di oltre un miliardo di euro in capo all'amministrazione straordinaria. Ma l'operazione è fallita, affondata da un emendamento parlamentare sostenuto da Pd, 5 Stelle, Forza Italia e Italia Viva.

I grattacapi per il Governo però non finiscono qui, visto che sembra scricchiolare anche il previsto (e imminente) cambio di maggioranza all'interno di **Acciaierie d'Italia**, oggi controllata al 62% da ArcelorMittal e al 38% da Invitalia. In base agli accordi, nel mese di maggio è previsto l'aumento di capitale che, diluendo ulteriormente ArcelorMittal, dovrà portare Invitalia al 60% del capitale. Tutto questo, però, in subordine a tre condizioni sospensive: la modifica del piano ambientale esistente per tenere conto delle modifiche del nuovo piano industriale; l'assenza di misure restrittive, nell'ambito dei procedimenti penali in cui Ilva è imputata, nei confronti di Am InvestCo (il veicolo attraverso il quale ArcelorMittal sta investendo nell'ex Ilva); la revoca di tutti i sequestri penali riguardanti lo stabilimento di Taranto.

Proprio quest'ultimo è giudicato un punto critico. Gli impianti dell'area a caldo del siderurgico di Taranto, il motore produttivo dello stabilimento, sono sottoposti a sequestro penale (con facoltà d'uso) da luglio 2012 e secondo alcuni osservatori appare sempre meno probabile, con l'avvicinarsi della deadline di maggio, che questo provvedimento venga rimosso prima della scadenza del piano ambientale, prevista invece per agosto dell'anno prossimo (anche se la percentuale di raggiungimento degli obiettivi sfiora ormai il 90 per cento).

Il gruppo siderurgico intanto, con la graduale prevista espansione della capacità produttiva, a livello commerciale sta tornando a riallacciare rapporti con i grandi clienti storici. In attesa di tornare nel 2025 agli 8 milioni di tonnellate di produzione previsti a regime dal nuovo piano industriale, **Acciaierie d'Italia** si prepara però, secondo quanto emerso in questi giorni, anche a ricorrere a un anno di cassa integrazione. La richiesta sarà avanzata prima della scadenza dell'attuale cassa integrazione ordinaria e coinvolgerebbe 3.500 lavoratori.

Document SOLE000020220226ei2q0000h